

Il giovane Holden: del disagio scolastico, dell'adolescenza. Critica della società e pensiero autonomo

TOMMASO FRATINI (0000-0003-0550-4809)

Professore associato di Didattica e Pedagogia speciale - Università Telematica degli Studi IUL

Corresponding author: t.fratini@iuline.it

Abstract. This article revisits Jerome Salinger's novel *The Catcher in the Rye*, arguing that it offers much food for thought from a pedagogical perspective, particularly from a critical pedagogy perspective. The novel's main themes are reviewed, arguing that it contains elements for a theory of adolescence and scholastic distress, as well as for a critique of society. It thus highlights how one of the novel's central themes implicitly lies in the proposition of autonomous thought, free from the approval of the social group, and how this work represents a valid example of opposition to the conformism and social pathologies of a society that, even in the 1950s in the United States, contained aspects of today's advanced capitalist mass society.

Keywords. The Catcher in the Rye - School distress - Adolescence - Autonomous thinking - Critical pedagogy

Introduzione

Il romanzo de *Il giovane Holden* di Jerome Salinger, il cui titolo originale può essere tradotto come *L'acchiappatore nella segale*, costituisce a tutti gli effetti una delle più importanti rappresentazioni dell'adolescenza nella narrativa del dopoguerra e anche una miniera di spunti per la comprensione del disagio scolastico e per il suo contributo all'elaborazione di una pedagogia critica. Questo romanzo, del quale si sono fatti usi discutibili, si pensi alle polemiche per la sua infatuazione da parte di Mark David Chapman, che uccise John Lennon, e alla biografia dello stesso Salinger che visse il resto della sua vita nel più totale isolamento, è in realtà un capolavoro ancora oggi attuale.

Questo articolo si propone di ripercorrere i contenuti del romanzo lungo la storia di Holden Caulfield, giocata su tre piani: la critica alla società borghese, sulla scorta di una posizione molto vicina alla Scuola di Francoforte; la teoria dell'adolescenza, come caratterizzata da un conflitto centrale: se aderire o meno alle patologie sociali del proprio tempo; il disagio scolastico: quale conseguenza del rifiuto di Holden di continuare a studiare di fronte alla depressione per un mondo di relazioni sociali borghesi e fasulle, nelle quali egli non si riconosce.

L'articolo, dopo aver presentato questi temi, lungo la rivisitazione di tale affresco, compie delle riflessioni finali sul disagio della contemporaneità e sulla figura di un outsider come Holden e implicitamente lo stesso Salinger, ai quali molto probabilmente si ispirò un altro grande gigante della cultura americana nel periodo della contestazione giovanile degli anni Sessanta: Bob Dylan. Il discorso si conclude ribadendo la necessità di una posizione critica di ribellione verso le patologie di quella che è diventata poi la società globalizzata a capitalismo avanzato, in base all'affermazione del concetto di pensiero autonomo, nel senso indicato da un altro importante *outsider* del nostro tempo: lo psicoanalista angloamericano Donald Meltzer.

1. Trama del romanzo

L'immagine di Holden Caulfield, mentre solitario si aggira di notte per le strade di New York, con la visiera del berretto girata all'indietro sulla nuca, giovane ebreo scavez-zacollo, anticonformista e *radical chic*, ragazzo dal fare trasgressivo ma anche dal cuore tenero e dai solidi principi morali, è quella di un personaggio i cui caratteri sono certo ben riconoscibili storicamente, che all'epoca anticiparono e contribuirono a creare lo stereotipo dello studente americano incline alla protesta negli anni della contestazione giovanile. Ma nello stesso tempo sorprende quanto il profilo di adolescente che la figura di Holden incarna sia più che mai attuale.

Quella di Holden è una ribellione silenziosa, di un adolescente che inserito in una rete di relazioni ampie, diversificate e ben integrate, di fronte a un mondo di coetanei che sembra vivere la propria condizione in modo stabile, ben adattato e apparentemente felice, non manifesta il proprio disagio in modo violento, non è una personalità scissa e neppure realmente confusa nella propria identità. È piuttosto un adolescente depresso, per motivi diversi da quelli che gli altri possono immaginare dall'esterno, ma che ai suoi occhi sono molto chiari.

Il romanzo è la narrazione in prima persona di tre giorni trascorsi dal protagonista a ridosso delle vacanze di Natale, prima che ai suoi genitori giunga la notizia che egli è stato mandato via dal collegio per il suo totale fallimento scolastico; giorni nei quali Holden, oscillando tra irrequietudine e grave depressione, va incontro a una serie di esperienze negative, di peripezie e di guai, facendo progressivo scempio di sé e ammalandosi alla fine seriamente sull'onda dello stress accumulato. L'irrequietezza e la depressione di Holden hanno alla radice la negazione e l'impossibilità di sentire fino in fondo il suo dolore, il dolore per la sua infanzia *schifa* – come egli premette di avere avuto nelle prime righe del racconto – e per la propria storia familiare, segnata dalla tragica morte del fratello più piccolo, che ha inasprito la depressione già grave della madre.

Ma in termini più generali il vissuto depressivo di Holden è anche la conseguenza di un dramma esistenziale, per l'incapacità di esprimere, di comunicare e di condividere i propri veri sentimenti a livello profondo, in un clima di rapporti affettivi e sociali sempre più freddi, superficiali e fasulli, propri di una società come quella americana borghese descritta nel romanzo, che già all'epoca, nei primi anni Cinquanta, mostrava di contenere nei suoi tratti di fondo elementi e caratteri che oggi sembrano appartenere in forme molto più accentuate ed esasperate a tutta la società globale dei paesi occidentali.

2. Disagio scolastico

Siamo negli Stati Uniti negli anni Cinquanta. Si respira un'atmosfera simile a quella del film de *L'attimo fuggente* del regista Peter Weir del 1989. Holden, il protagonista del romanzo, ha già alle spalle, all'età di sedici anni, esperienze fallimentari in altri collegi. Dal collegio precedente egli ha deciso di andarsene perché insoddisfatto dal clima di rapporti che ha trovato al suo interno. Si tratta di un ambiente di 'palloni gonfiati', come egli riferisce, di persone probabilmente ricche ma non solo, che costituiscono un clima di rapporti borghesi e fasulli. La società di coetanei adolescenti che Salinger descrive è a tutti gli effetti simile a quella della società globale del mondo occidentale in anni a noi più prossimi. C'è il bullismo, come documenta il caso dell'amato professor Antolini che raccoglie il corpo moribondo di un compagno di Holden, vittima di un caso di nonnismo nel collegio. C'è la discriminazione di classe, quando Holden racconta del preside dell'istituto che saluta con sufficienza e una fredda stretta di mano i genitori più poveri degli allievi del collegio, provenienti da classi sociali più modeste. Ma soprattutto c'è l'universale insoddisfazione di un allievo per il sistema scolastico tradizionale, che non dà spazio alla creatività, alla gratificazione dei veri bisogni adolescenziali e al piacere di imparare e di conoscere.

In questo clima di rapporti il contatto con la realtà si anestetizza e si affievolisce e Holden sceglie di non studiare più. È significativo il rapporto di Holden con due insegnanti, in due incontri che vengono descritti nel romanzo. Nel primo, il vecchio professor Spencer tenta di schernire Holden, richiamandolo alle sue responsabilità e alla sua mancanza di volontà e voglia di studiare. «Ma era chiaro» dice Holden, come narratore del romanzo in prima persona, «Che egli si sentiva un verme per avermi bocciato». Se infatti un allievo va male a scuola la bocciatura non fa una piega, ma a livello della realtà psichica le cose sono diverse. È la scuola che non riesce a venire incontro ai bisogni dell'allievo, mentre assiste impotente allo scempio di sé dell'allievo di fronte alla sua depressione per una crisi di rapporti umani, in virtù della quale l'allievo sceglie di non studiare più.

Il secondo incontro è con il professor Antolini, che Holden aveva conosciuto nel precedente collegio. Quest'ultimo è un giovane professore che vuole molto bene ad Holden e lo stima per le sue doti nella capacità di scrittura, avendolo chiamato «Piccolo fenomeno in componimenti». Le parole del professor Antolini ad Holden suonano perentorie: «Siccome hai ritenuto che l'ambiente in cui vivevi non potesse darti quello che cercavi hai smesso di cercare». E ancora: «Ti stai preparando un tipo speciale di capitombolo a cui non è dato di accorgersi alla persona finché non tocca il fondo». E infine «Ma quando avrai trovato quello che cerchi non dovrà perdere un attimo in più di tempo. Dovrai metterti in cammino per la tua strada».

Il romanzo de *Il giovane Holden* fotografa al meglio il disagio scolastico di una società oppressiva, borghese e fasulla. Esprime *ante litteram* il disagio dei giovani degli anni Sessanta, durante il periodo della contestazione giovanile. È il disagio derivante dal vivere in un modello di società che produce ingiustizia, discriminazione e disuguaglianza. Questi temi sono stati messi da parte per almeno gli ultimi quattro o cinque decenni, ma adesso sono tornati di attualità.

Il disagio scolastico in questa luce è la conseguenza del disagio dei giovani all'interno di una società che non realizza i veri bisogni dell'individuo. Il ribellismo, la pro-

testa, la resistenza esprimono la coscienza giovanile offesa, la volontà di cambiamento, l'attenzione per i problemi sociali. Ma purtroppo non sembrano esserci molte risposte consone da parte della scuola nella nostra società. In questo clima non sembrano esserci molte alternative alla conformazione, se non facendo scempio di sé e ripiegandosi in una chiusura esistenziale verso il mondo sociale. È quello che di fatto, sembra, fece Jerome Salinger dopo avere scritto il suo romanzo capolavoro. Egli realizzò una totale chiusura verso il mondo di fuori, ripiegandosi in un estremo isolamento sociale; in una posizione che non può non apparirci adesso come paranoica.

3. Teoria dell'adolescenza e altri contenuti di riflessione

Il giovane Holden, qui si sostiene, non solo costituisce una delle rappresentazioni più belle dell'adolescenza nel dopoguerra, ma anche contiene esso stesso una vera e propria teoria dell'adolescenza. Questa teoria è imperniata su una serie di capisaldi, intorno a un conflitto centrale: se scegliere oppure no di ribellarsi alle sindromi psicosociali (Di Chiara, 1999) del proprio tempo. In particolare Salinger individua una sindrome psicosociale centrale, imperniata sul narcisismo patologico di una società borghese e fasulla, dove quello che conta è la conformazione, competere per il denaro e il raggiungimento del potere salendo di grado nella scala sociale. Qui di seguito sono passati in rassegna alcuni temi di questa teoria estesa dell'adolescenza.

3.1 Lutto dell'adolescenza e depressione

Un tema centrale in questo romanzo è senz'altro la depressione del protagonista; una depressione mascherata, come potrebbero dire i clinici di psicopatologia di oggi. Questa depressione non ha solo a che vedere con il fisiologico lutto che l'adolescente deve compiere per emanciparsi dalle figure genitoriali. La depressione di Holden è accresciuta dalla tragica morte del fratello più piccolo, che ha peggiorato la depressione della madre, ma essa ci appare legata fortemente anche a un vissuto esistenziale, di critica della società borghese dei paesi occidentali. Le parole che il celebre professor Antolini pronuncia a Holden verso la fine del romanzo sono, come detto, emblematiche. Alla fine del romanzo Holden arriva a formularsi nella testa un'idea sciagurata e un progetto disperato: quello di fuggire in un mondo isolato e perduto, dove non vi siano persone fasulle, ma anche di fatto nessun contatto umano. Egli in tal modo si sente sempre più depresso, fino quasi a sentirsi mancare, svenire e scomparire, in balia del rischio di uno scompenso psichico. Alla fine una sana malattia, la tubercolosi, imporrà ad Holden il dovere di fermarsi in questa *escalation* di rifiuto delle relazioni sociali.

3.2 Bullismo

Il romanzo anticipa anche i temi del bullismo e sorprendentemente Salinger ricorre proprio al termine *bullo* per indicare il fenomeno delle prepotenze. In questo possiamo riconoscere ancor di più la grande attualità del romanzo e la sua capacità come di premonire, anticipare e cogliere aspetti della società futura. Salinger descrive un particolare tipo di bullismo. È il bullismo inteso come nonnismo, tipico di un collegio nel quale

vigono delle norme da rispettare molto rigide e la vittima designata viene individuata in quel giovane compagno di Holden che rifiuta la conformazione a tale cultura degli adulti. Holden, nella sua narrazione in prima persona, ci parla di un gruppo di adolescenti organizzato come una setta o una cricca e descrive per contro il caso di un ragazzo molto più sensibile, che si ribella alla sindrome psicosociale collettiva e per questo viene chiuso in una stanza e costretto a ritrattare, pena il linciaggio da parte del gruppo. Il ragazzo non cede, si ribella, ma poi non trova altra via di uscita se non gettarsi dalla finestra della camera e perdere in tal modo la vita. Ancor più ritorna il tema della conformazione acquiscente a una mentalità e a una impostazione mentale repressive. Purtroppo, è questo il messaggio del romanzo: alla conformazione non vi è molta alternativa, se non addirittura per giungere al suicidio e alla morte del Sé autentico.

3.3 Identità sessuale e omosessualità

Nella carrellata di spunti riguardanti la formazione del Sé in adolescenza non poteva mancare nel romanzo un riferimento alla problematica dell'identità sessuale e dell'omosessualità. È interessante la dinamica che Salinger descrive magistralmente dell'incontro di Holden con il professor Antolini. Salinger descrive il prof. Antolini come una sorta di padre buono, un padre giovane che da professore autorevole può fungere come importante modello d'identificazione per Holden. Tra l'altro è lui l'unica persona che raccoglie il corpo morto del compagno suicida di Holden, e che in questo viene a incarnare il messaggio che in qualche modo ci possono essere altre direzioni valide nella propria traiettoria di vita.

Tuttavia è curiosa la dinamica che si viene a creare nell'episodio che viene descritto, verso la fine del romanzo, dell'incontro tra i due. Holden si reca a casa del prof. Antolini perché vuole sentirsi affettuosamente accudito da un padre benevolo e comprensivo. Antolini risponde con un discorso sorprendentemente intelligente, ma tutto curvato su un piano intellettuale e intellettualizzato. Holden reagisce da adolescente o in modo infantile, opponendo resistenza e addormentandosi come per intorpidire la sua mente. Nel sonno si sveglia sul divano letto con il prof. Antolini che sta accarezzando o coccolando la sua testa. Holden ha un sussulto e pensa che il prof. Antolini sia una sorta di omosessuale pedofilo che lo vuole molestare. A quel punto Antolini reagisce a suo modo in maniera fredda e dice a Holden che lui è un ragazzo molto strano. Entrambi vale a dire si pongono sulla difensiva nei confronti delle proprie angosce omosessuali di fronte alla manifestazione della tenerezza. Anche questo rapporto, è questo il messaggio ultimo, si conclude con una delusione.

4. Critica della società borghese e del narcisismo patologico

Il romanzo assume anche una posizione di critica radicale della società borghese a capitalismo avanzato, che di lì a poco avrebbe fatto sua appieno la cultura del narcisismo patologico. Tuttavia sarebbe sbagliato equiparare in toto quel modello di società a quella in cui abitiamo oggi. La critica di Salinger è infatti volta a prendere di mira un particolare tipo di forma mentis. È quella della società borghese, ricca, tipicamente americana dei primi anni del dopoguerra, contro cui si scaglierà la grande stagione della contestazione

giovanile degli anni Sessanta, che esempi come quello di Holden Caulfield sotto molti aspetti anticipano. Si tratta di una società borghese e molto legata ai valori tradizionali, nella quale contano il denaro, il potere e la competizione per raggiungerli e accaparrarseli. Non è ancora però la società dell'edonismo, del divertimento riservato agli svaghi, dell'inebetimento e del piacere di avvizzire nel godimento perverso, come direbbero Lacan e Recalcati (2011).

Il romanzo descrive anche la nuova società dei coetanei adolescenti che si forma nel tempo della civiltà a capitalismo avanzato. Il prototipo dell'adolescente narcisista è incarnato dal compagno di stanza di Holden: il celebre Stradlater. Egli rappresenta il tipo di adolescente che ha successo nella società dei coetanei: non solo ricco, ma bello, atletico, ben adattato, cinico con le ragazze e privo di rispetto con i compagni. Egli, come dice Holden, si ama alla follia e in questo modo è portato a pensare che lo amino anche tutti gli altri. Sembra questo, con le parole di Donald Meltzer (1978), quell'adolescente borghese e conformista che ha appreso precocemente la tecnica di infliggere sofferenza ad altri per realizzare il proprio Ego.

4.1 *Dicotomia vergine/prostituta*

Il romanzo affronta anche un'altra tematica tipica dell'adolescenza, che è la difficoltà della mente acerba degli adolescenti di integrare l'erotismo con la tenerezza e l'attrazione che i ragazzini provano per la perversione, come ad esempio è incarnata dal fascino e dalla curiosità morbosa per le prostitute. Un altro *topos* del romanzo, che è diventato un classico e che anticipa tanti altri esempi cinematografici sull'argomento, è l'incontro di Holden con una giovanissima prostituta. Holden si sente attratto, "immandillito" all'idea, come egli descrive, di avere un rapporto sessuale con una prostituta. Tuttavia quando poi la incontra per davvero tocca con mano tutta la freddezza di lei, il suo cinismo e lo scempio di sé che ella ha operato. Allora, spaventato, egli si rifiuta di avere un rapporto sessuale con la ragazza e le chiede piuttosto le ragioni della sua scelta di vita. Lei non glielo perdonà e sentendosi rifiutata, come disprezzata invece che accolta e accettata, si vendica chiamando il suo ruffiano, che "appioppa" o assesta ad Holden un bel pugno nello stomaco.

In generale il romanzo descrive l'attrazione della mente adolescente per le perversioni sessuali, ma anche la tenerezza, che Holden prova per la sorella più piccola e per il suo amore, Jane Gallagher, una sua coetanea purtroppo abusata e molestata dal suo patrigno.

4.2 *Idioma degli adolescenti*

L'originalità del romanzo si deve anche al fatto che è narrato in prima persona dal protagonista, Holden Caulfield, utilizzando il tipico idioma degli adolescenti, fatto di spiccatissimo senso dell'umorismo, il ricorso alle esagerazioni e alla utilizzazione dei paradossi. Questo aspetto del romanzo ha resistito all'usura del tempo in Italia perché trasposto alla perfezione dalla versione italiana della celebre traduttrice, Adriana Motti; traduzione che è sopravvissuta nelle varie edizioni dell'opera fino a pochi anni or sono. Chi dimentica i celebri: "vattelappesca", "da lasciarti secco", "e tutto il resto"; espressioni idiomatiché di Holden riferite al gergo degli adolescenti.

4.3 *Prospettiva temporale*

Il romanzo tocca anche un aspetto fondamentale dell'adolescenza, che è il tema della prospettiva temporale. Lo scorrere del tempo, in contrasto con il tempo sospeso dell'adolescenza, è incarnato dal fatto che Holden è un adolescente con molti capelli bianchi. Holden è in tal modo descritto come un adulto o addirittura un anziano, anche se ha ancora molti aspetti infantili. L'adolescente vorrebbe fermare il tempo, nel suo vissuto della sospensione della prospettiva temporale, ma il tempo inesorabilmente scappa via in una maniera che è fuori controllo per l'adolescente.

4.4 *Rapporto con la fede religiosa*

Il romanzo individua anche un tipico rapporto con la religione nella società contemporanea. Holden si definisce ateo, nonostante abbia un padre cattolico di origine irlan-dese e una madre molto probabilmente di origini ebraiche. Holden si dichiara colpito e affascinato dalla figura di Gesù Cristo, ma nello stesso tempo critico verso la dottrina cattolica tradizionale. Holden nella sua narrazione racconta tuttavia dell'incontro significativo con due suore all'interno di un caffè. Esse in particolare gli fanno compassione per la loro povertà. Egli scopre che sono persone molto carine e dignitose e in seguito nel romanzo avrà molti sensi di colpa per averle in un certo modo svalutate e respinte perché prevenuto.

4.5 *Critica dell'insegnamento scolastico*

Il romanzo muove anche una critica al sistema di pensiero proprio della scuola americana e di quella occidentale tradizionale in senso generale. Holden racconta al prof. Antolini un episodio emblematico: deve in classe inventare e narrare a voce alta una storia, di fronte al giudizio degli insegnanti e dei compagni di corso. Questi gridano "fuori tema" se uno prende divagazioni rispetto al tema originario della storia. Ma questo è il contrario delle associazioni libere, diremmo noi, che fanno sì che la mente salti di palo in frasca anche velocemente. Di nuovo la scuola di impronta tradizionale appare esercitare una spinta alla conformazione, anche in base alle modalità di pensiero impiegate dagli allievi. Questo è tanto più vero per la cultura anglosassone, molto di più che per la nostra di matrice italiana, ancorché occidentale.

4.6 *Metafora dell'"acchiappatore nella segale"*

Il titolo originale del romanzo è *The Catcher in the Rye*, espressione difficilmente traducibile in italiano che suona come l'acchiappatore nella segale o il terzino nella grappa, riprendendo la nota di traduzione del romanzo originariamente scritta da Italo Calvino. Essa richiama la fantasia, che ha un certo punto Holden si fa, di osservare dei ragazzini che giocano in un campo di grano sopraelevato sull'orlo di un dirupo. Holden sarà lì a bordo campo, per prendere e salvare, acchiappando al volo quelli che rischiano di cadere appunto nel dirupo. Fuor di metafora, questo titolo ha a che fare con uno dei temi del romanzo: l'empatia per quei bambini divenuti adolescenti, che rischiano di scostarsi dal-

la retta via, dalla traiettoria di vita che è giusta per loro, perché traviati in un certo qual modo dai dettami della società conformistica.

Il tema dell'infanzia ritorna più volte nel romanzo: Holden introduce il romanzo con un accenno allo "schifo di infanzia" che ha avuto, come egli la definisce. Il lutto per il fratello Allie è sempre presente lungo la narrazione. Ma Holden parla anche dell'altro fratello, D.B., che è andato ad Hollywood perché ha avuto successo come scrittore. Infine c'è la piccola sorella di Holden, Phoebe, per la cui sensibilità Holden nutre grande amore. Phoebe tuttavia sembra quel genere di bambina ancora nell'età di latenza, sensibile e intelligente, ma dipendente dai genitori e non ancora in grado di entrare in contatto con la pena psichica e il vissuto di solitudine di Holden incarnato dal suo disagio esistenziale per il clima di relazioni sociali nel quale è immerso.

5. Ulteriori considerazioni pedagogiche

Il romanzo de *Il giovane Holden*, qui si sostiene, rappresenta un fulgido esempio di un profilo controcorrente, ma anche un importante tassello nella cultura dei primi anni del dopoguerra per la elaborazione di una pedagogia critica. Il messaggio del romanzo è compatibile con quanto delineato in quegli anni dagli autori della scuola di Francoforte. In particolare il contenuto espresso da E. Fromm in *Fuga dalla libertà*, e poi da H. Marcuse ne *L'uomo a una dimensione* ci riporta al tema di una posizione critica verso una società a capitalismo avanzato che esercita una pressione patologica sull'individuo, minando la sua autentica libertà.

Fromm nel libro *I cosiddetti sani* mette in evidenza quanto l'adattamento sociale prema per la conformazione dell'individuo a una società in verità dai tratti patologici. Ritorna qui l'importante tema pedagogico di una educazione intesa come conformazione da un lato, ma anche, e questo è un nodo centrale, spinta verso l'emancipazione dall'altro (ad es. Cambi, 2006, 2010). Questi temi si collegano a mio modo di vedere ai concetti di outsider e di pensiero autonomo.

Marcuse, dal canto suo, va oltre e ipotizza in modo visionario l'effetto sull'individuo di una società a capitalismo avanzato nella quale l'individuo è sottoposto a una tolleranza repressiva. Il capitalismo in questo senso è visto come esercitare una patologia sociale avvolgente che condiziona l'individuo e tutte le relazioni umane. La società descritta da Salinger nel romanzo è una società intesa come un sistema al quale è molto difficile ribellarsi, pena la solitudine e l'esclusione sociale.

Il concetto di outsider, elaborato da Colin Wilson (1956), si riferisce a quella condizione di un individuo, un soggetto, che non è emarginato, ma che assume una posizione marginale rispetto al gruppo sociale per criticare gli aspetti di contraddizione e di patologia del gruppo sociale di riferimento. Io penso che questi temi siano incarnati appieno dalla posizione che in quegli anni presto a venire assunse una figura anche controversa come Bob Dylan, che seppe assurgere al ruolo di un eponimo di una generazione, esprimendo una delle critiche alla società occidentale capitalistica delle più incisive tra quelle mai raggiunte anche successivamente.

Bob Dylan non effettua una critica delle relazioni umane, quanto, nelle sue canzoni di protesta più ispirate, un attacco ai fondamenti della società capitalistica relativi alla perdita di solidarietà sociale, all'imperialismo dell'Occidente, all'incremento della povertà, alla discriminazione, all'aumento delle disuguaglianze e all'ingiustizia sociale.

L'altro concetto che mi sembra importante rimarcare è quello di pensiero autonomo. Per pensiero autonomo intendo qualcosa di più di pensiero critico. Non si tratta solo di esercitare una critica sociale, ma anche di assumere una posizione mentale che esprime separatezza psicologica a livello profondo; quella separatezza che Holden fa fatica a esercitare del tutto, essendo inevitabilmente attratto dai suoi coetanei. Qui è il contributo dello psicoanalista Donald Meltzer (1986) ad essere ancora attuale.

Oggi è di attualità il tema della dipendenza/indipendenza dell'individuo dall'approvazione degli altri. Le pressioni patologiche del grande gruppo sociale si materializzano in una spinta a esercitare una pressione verso la conformazione, attraverso il dilagare delle mode e l'ammirazione narcisistica per l'individuo da indurre negli altri. Un tema pedagogico che mi sembra importante rimarcare è la necessità dell'individuo, ai fini di una traiettoria di vita degna di essere vissuta, di realizzare i propri veri desideri e di esprimere i propri veri bisogni, in modo che questi siano soddisfatti. Il *Giovane Holden* ci ricorda, già dai primi anni Cinquanta, l'infelicità di una società borghese nella quale è perduta se non la capacità di innamorarsi, quella di realizzare il proprio vero amore in forma davvero compiuta, sincera e profonda. È significativo che Holden parli di almeno quattro ragazze nel romanzo che incarnano una triste esperienza.

Una, Sally, è disposta a stare con lui, ma ci appare come una personalità infantile, che è in grado di condividere ben poco del malessere di Holden a livello profondo. Un'altra è una giovane prostituta, che si butta completamente via e anzi è alleata di un ruffiano, che punisce Holden per la sua onestà nel non accondiscendere a un ruolo perverso. Un'altra ragazza, Bernice, che Holden conosce nel piano bar dell'albergo dove risiede per qualche giorno, è una ragazza borghese e conformista, che ci appare in tutto e per tutto simile a molte donne della generazione globale di oggi dedite al narcisismo e all'omologazione sociale, in vista della ricerca di relazioni d'amore frivole, che alimentino un senso di ammirazione. L'ultima, Jane, è la ragazza amata da Holden, che Holden vuole ritrovare ma che egli non troverà mai il coraggio di chiamare al telefono. Jane è una ragazza sensibile, bella eppure abusata e maltrattata dentro la famiglia. Ella reca con sé la sua immagine di ragazza disperata, ma anche lei in definitiva non vuole davvero Holden, perché attratta dal potere che emanano i ragazzi più figli del consorzio adolescenziale.

È degno di nota che una storia tra le significative nel dopoguerra circa la rappresentazione dell'adolescenza raffiguri la vicenda di un giovane che avverte un forte vissuto di solitudine di fronte a una società e a un mondo di relazioni sociali false, nel quale non si riconosce. Il risultato è la perdita di fiducia nel futuro, fino al rischio della grave depressione e dello scompenso psichico. La storia di Holden delinea così un conflitto centrale del giovane e dell'adolescente: se aderire o meno alle patologie sociali della società a capitalismo avanzato (Fratini, 2023).

Holden si ribella, ma non trova comunque via di uscita se non nella castrazione simbolica. Molti giovani d'oggi purtroppo non si ribellano più. Aderiscono ai valori effimeri della grande società borghese di massa e rinunciano ad esercitare un pensiero autonomo rispetto alla pressione verso la conformazione e l'adattamento sociale. Con le parole di Massimo Recalcati (2011), che riprende Lacan, essi preferiscono avvizzire nel godimento, cioè dentro a un piacere perverso, invece che mettersi alla ricerca, sia pure solitaria e dolorosa, della realizzazione di un vero desiderio.

A conclusione, sono molti gli spunti di riflessione di questo romanzo da un punto di

vista pedagogico: la critica della società borghese e la questione della ricerca di rapporti sociali più intimi e profondi; la critica del sistema scolastico tradizionale, che valorizza un tipico modello di allievo in rapporto al quale si pone in una posizione di conflitto ed esclusione sociale quel tipo di allievo invece più sensibile e incline alla tematica depressiva; ma abbiamo inoltre sullo sfondo il tema dell'emancipazione umana e della ricerca di un significato autentico da dare alla propria vita, attraverso l'amore, la passione per lo studio e un'attività lavorativa, ma soprattutto, come ribadito, la realizzazione di relazioni umane più salutari e gratificanti. Infine si pone la questione dell'autonomia mentale come cuore pulsante di una cura di sé; autonomia che va nella direzione di una indipendenza dall'approvazione degli altri e di un'esistenza più meritevole di essere vissuta.

Riferimenti bibliografici

- Betti C., Cambi F. (a cura di), *Il '68. Una rivoluzione culturale tra pedagogia e storia. Itinerari, modelli, frontiere*, Milano, Unicopli, 2011.
- Cambi F., *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il «postmoderno»*, Torino, UTET, 2006.
- Cambi F., *La cura di sé come processo formativo*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Colicchi E. (a cura di), *Per una pedagogia critica*, Carocci, Roma, 2009.
- Donaggio E. (a cura di), *Adorno, Fromm, Horkheimer, Löwenthal, Marcuse, Pollock. La scuola di Francoforte. La storia e i testi*, Torino, Einaudi, 2005.
- Dylan B., *Lyrics*, Ed. it. a cura di A. Carrera, Milano, Feltrinelli, 2016-2024.
- Fratini T., *L'adolescenza al bivio delle patologie sociali*, Roma, Anicia, 2023.
- Fromm E., *Fuga dalla libertà* (1941), tr. it. Milano, Mondadori, Milano, 1995.
- Fromm E., *I cosiddetti sani. La patologia della normalità* (1991), tr. it. Milano, Mimesis Edizioni, 2023.
- Marcuse H., *L'uomo a una dimensione. L'ideologia nella società industriale avanzata* (1964), tr. it. Torino, Einaudi, 1967.
- Meltzer D., *Teoria psicoanalitica dell'adolescenza*, in «Quaderni di psicoterapia infantile», 1978, 1, pp. 15-32.
- Meltzer D., *Studi di metapsicologia allargata* (1986), tr. it. Milano, Raffaello Cortina, 1987.
- Recalcati M., *Elogio del fallimento. Conversazioni su anoressia e disagio della giovinezza*. Trento, Erickson, 2011.
- Salinger J., *Il giovane Holden* (1951), tr. it. Torino, Einaudi, 1961.
- Spadafora G. (a cura di), *Verso l'emancipazione. Una pedagogia critica per la democrazia*, Roma, Carocci, 2010.
- Wilson C., *The Outsider*, London, Victor Gollancz, 1956.